Anno XX — Martedì 21 Dicembre 1886 — Abbonamento postale — N. 303

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri di aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 dicembre.

Siamo alla vigilia delle feste e non si è nemmeno arrivati a compiere la discussione dei bilanci.

Sarà, che la disgrazia che ci ha colto della morte del Minghetti ha la sua parte contribuito a questo risultato negativo, che a qualcheduno può non essere tornato poi tanto sgradito; ma la causa è quella, che ho già detto, che si perdette il tempo in chiacchere accademiche.

Per me la discussione dei bilanci dovrebbe essere soprattutto quistione di cifre. Abbiamo noi i mezzi per soddisfare a tutti i bisogni dello Stato? E se no, come vi si provvede? Ci sono nuove spese da fare, e quali e perchè? Sono necessarie? Sono convenienti? E non c'è poi verso di fare anche delle economie? Un migliore ordinamento delle amministrazioni non renderebbe anche possibili molte economie?

Ecco a mio credere, il solo tema per la discussione generale. Per il resto è quistione degli articoli, di aggiungere ciòè, o cancellare. Ma che si colga l'occasione dei bilanci per venire a sfoggiare una lunga sequela di discorsi e di pii desiderii e di quelle frasi che stanno per aria e non posano su nulla, non mi sembra che giovi a nessuno e nemmeno al credito della Camera.

Io sarei sempre per questo: che la Sessione fosse breve, che le interruzioni di Natale e di Pasqua fossero almeno brevissime, che i ministri non venissero alla Camera, che colle cose credute più necessarie e possibili, che le rinunzie si accettassero subito, che i congedi non potessero accordarsi al di là di un certo numero di giorni, che le lunghe assenze, ed al di là di un termine prestabilito, equivalessero a rinunzie, che le sedute cominciassero ad ora fissa come quelle delle scuole, che si facesse l'appello subito, e che i nomi degli assenti si mandassero sempre agli elettori del Collegio a cui il deputato assente appartiene, che si facesse altrettanto per quelli che si trovano assenti dagli Uffizii e dalle Commissioni.

Tutto questo potrà agli onoravoli sembrare proprio eccessivo; ma si tratterebbe in questo caso di creare delle nuove abitudini, quelle dell'esattezza nell'adempimento del proprio ufficio, dalla quale i rappresentanti della Nazione dovrebbero essere i primi a dare l'esempio a tutti. Si tratta di guarire un difetto nazionale.

Io credo, che in nessun paese come in Italia si tenga tanto poco conto del tempo e dei riguardi che si devono anche agli altri che non vogliono perdere il proprio. Pare che assolutamente quella di arrivare sempre *troppo tardi*, sia per gl'Italiani *la regola*. L'esattezza porterebbe con sè la sollecitudine e colla sollecitudine si farebbe molto di più e quello che più importa si chiacchererebbe molto di meno. Queste nuove abitudini bisogna cominciare a produrle in alto, perchè prendano piede.

Io so che quelli che fanno qualche cosa sono proprio gli uomini, che non hanno tempo appunto perchè fanno. Mi ricordo di Cavour, che nella sua giornata faceva molte cose, e che diceva come quando gli premeva che una cosa si facesse presto ricorreva sempre a quelli che non avevano tempo.

A giornata finita, che si vada pure a riposare in teatro; ma fare un teatro della Camera non è tale cosa da potersi tollerare. Se il pubblico vedesse che vi si lavora non andrebbe a Montecitorio come ad uno spettacolo che si gode gratis.

Tre deputati del Friuli, il Marchiori, il Marzin ed il Chiaradia furono nominati membri della Commissione per le opere idrauliche, ed il primo venne nominato presidente, il secondo segretario della Commissione. Il Friuli ha ragione di essere contento di questi suoi nuovi deputati.

Il giovane friulano Attilio Pecile, che coll'altro suo compagno co. G. Savorgnan di Brazzà fece per tre anni un viaggio nell'interno del Congo, tenne oggi la sua conferenza presso alla Società geografica. I giornali ne fanno molta lode. Così egli ed il suo collega attirano l'attenzione anche di Roma e dell'Italia sul Friuli, dove si potrà andare così anche per l'Africa. La via non è breve ma per essa pure vi si giunge.

La Maggioranza e la Minoranza ebbero le loro riunioni col carattere solito; cioè l'una delle vaghe raccomandazioni fatte dal De Pretis, l'altra della inutile ricerca di un programma di governo, che non si trova perchè in quelle menti in perpetua dissidenza ed incoerenza pur troppo non esiste, sicchè anche questa volta il Baccarini, che lo chiedeva, rimase insoddisfatto. Il Baccarini però trovava il suo programma nel solo proposito di combattere sempre ed in tutto il governo nel quale aveva avuto parte. La *Riforma* porta in proposito un notevole articolo, nel quale deplora che nemmeno sopra singole quistioni i capi della Sinistra abbiano saputo farsi una proposta da contrapporre alle altrui. Così non era, dice la *Riforma*, quando la Sinistra sapeva quello che voleva. Ma ora non si trova più sulla via da riguadagnare il terreno perduto.

Il suo uomo, il Crispi, parlò ieri con senno e plauso generale per la scuola militare che avrà da stabilirsi nel palazzo reale di Caserta. Oggi il Magliani fece la sua esposizione finanziaria; domani si voteranno i bilanci provvisorii.... e buonefeste.

* *
*

Per finire.

Certe verità cominciano a farsi strada anche fra i più restii. Il corrispondente da Roma del *J. des Dèbats* a proposito di Roma che potesse mai tornare ad essere del papa, fa sentire come questa sarebbe una nuova distruzione, a cui grandi interessi, anche personali è soprattutto di Romani resisterebbero. Se in quindici anni Roma, ha duplicato le sue abitazioni e la sua popolazione e triplicherà di certo le une e l'altra prima del 1900; tutti i nuovi e grandi interessi, che si sono creati si ribellerebbero contro ogni tentativo, da qualunque parte venisse, di distruggere quello che si è fatto.

Adunque è una vana fantasia quella di coloro, che continuano a parlare del Temporale, e se col farlo nuociono a qualcheduno, nuociono proprio a sè stessi e disgraziatamente a quella Religione di cui si professano ministri.

Dunque continuiamo ad allargare la città entro i limiti delle mura di Aurelio, sventriamola, circondiamola di campagne sane e bene coltivate, diamo a Tivoli delle industrie, giacchè come a Terni vi abbonda la forza motrice. Diamo insomma a Roma i caratteri, della nuova Italia, cioè di una Nazione che lavora e vuole tutto migliorato attorno a sè e non occupiamoci più del defunto Temporale, quando pure non si tratti di celebrare l'anniversario della sua morte per vedere quello che si è fatto di bene in questo tempo e passare in rivista anche le molte cose, che si hanno da fare nell'anno prossimo ed in quegli altri che gli succederanno.

Vedete, si dirà, dacchè voi siete morti, si è pure fatto questo e non regna più certo la solitudine attorno a Roma, nè dentro la stessa città come ai tempi in cui i nipoti dei papi non pensavano ad altro che a fabbricare dei palazzi per sè.

GIUSEPPE FINZI

è un'altra bella figura dell'epoca del nostro risorgimento, che scomparve, lasciando indimenticabile memoria in quanti lo conobbero. Egli fu sempre e tutto per la Patria. Dopo che l'Italia nel 1848-1849 finì col perdere nell'aspra lotta, però combattendo onoratamente fino alla fine ed annunziando così più o meno prossima la rivincita, **Giuseppe Finzi** cospirò ed espiò con altri il suo patriottismo nelle carceri di Mantova, dalle quali però portò salva la testa. Al tempo della riscossa cooperò con Garibaldi e Cavour in ogni cosa che dovesse condurre al grande scopo nazionale. Quando egli raccoglieva a Milano denaro per il così detto milione di fucili, lavorava in fatto per le spedizioni della Sicilia. Noi lo abbiamo personalmente conosciuto appunto allora per la prima volta a Milano e poscia trovandoci a sedere con lui sui banchi della Camera potemmo apprezzarne il carattere, che lo rendeva stimabile a tutti. Calmo d'ordinario come uno che ha pensato quello che conviene di fare, aveva qualche momento in cui l'energia sua per l'azione traboccava in qualche impetuosità contro ciò che non gli sembrava essere ispirato da' suoi stessi sentimenti per la Patria. Non era in lui soltanto l'ingegno, ma anche la forza, che lo portava all'azione.

Di questi caratteri ha ancora bisogno l'Italia. P. V.

L'ARRESTO DI UN ITALIANO
a Tunisi.

Scrivono all'*Avvenire di Sardegna* da Tunisi:

Avvegnachè riesce impossibile in questa colonia italiana esporre al tribunale della pubblica opinione alcune nostre riflessioni giuste per mezzo della stampa — che poco o niente cura i bisogni di noi, da tutti obliati — stimiamo opportuno ricorrere alla sua imparzialità ed indipendenza, affinchè voglia accordare un posticino nell'accreditato suo giornale a questa lettera, perchè venga a conoscenza di tutto il mondo come si vive sotto questo protettorato, il suo giornale, ci lusinghiamo, come organo principale della Colonia italiana in Tunisia, accoglierà queste imperfette, ma giuste considerazioni.

Con recente disposizione emanata da questo protettorato veniva abolito il corpo dei Zaptie, a cui era affidato in buona parte il servizio di P. S., che era costituito da un numero di maltesi e corsi. Il pubblico si aspettava dietro tale accurato reclutamento un servizio più regolare, esatto, è sotto ogni rapporto secondo le aspirazioni degli uomini civili ed a civile società appartenenti.

Folle speranza! Fallace calcolo.

Quindici giorni or sono — un italiano — certo Zenti Giacomo, bergamasco, di professione minatore, che ha domicilio ad Iglesias, — come ci risultò dal relativo passaporto e carte varie di cui era munito — di passaggio qui in Tunisi, girando per la città trovossi nel quartiere Moresco, e non gli riusciva, stante l'infinità di strade e vicoli, che che lo conducevano sempre al solito posto, trovare la vera strada che lo mettesse in piazza, per recarsi all'albergo presso cui aveva preso alloggio. Stanco dal girare, e riuscendogli impossibile attingere schiarimenti dagli arabi, per non intendere il loro linguaggio, lo Zenti, vedendo vagare colà due guardie di S. P. si sentì rinfrancare e tranquillare lo spirito, poichè quei due agenti dell'ordine pubblico avrebbero al povero smarrito insegnato la strada da battere. Il menzionato Zenti, toltosi il cappello, con rispetto e timidezza — come è proprio di quei nostri lombardi sempre buoni — si presentò ai notturni sorvegliatori di caffè e postriboli, e domandò loro quale fosse la strada, che lo portasse in piazza della Borsa. Narra a costoro il come siasi trovato colà, fa comprendere ai rispettivi agenti di non capire la lingua Araba e per meglio accertare i signori sorveglianti mostra loro il suo passaporto.

Lo Zenti tutto tranquillo segue i passi dei vigilanti, pensando che questi individui *a cui si fa notte innanzi sera*, l'avrebbero guidato nella piazza citata. Qual dolore e sorpresa quando si vede davanti al corpo di guardia di P. S., al cospetto del brigadiere di servizio, che dopo aver conferito coi suoi satelliti, parlando il nostro linguaggio domanda allo Zenti: siete italiano? Lo Zenti sprigiona dalla sua bocca un *Sior sì* tanto timidamente, da commuovere l'anima più insensata e far conoscere che il poveretto non era autore di mancanza alcuna.

Il bravo quanto zelante brigadiere, tutelatore della quiete pubblica, fatte rovesciare all'arrestato arbitrariamente le proprie tasche, trovò addosso al medesimo un portamonete contenente cento otto lire e quarantacinque centesimi, un orologio ed un temperino, che ritirò presso di sè come corpo di reato; poscia apertogli una porticina, con insolenze, urti e spinte lo sbattè sul tavolaccio di quella catapecchia, ove dovette, in agitazione convulsa e continuo delirio, passarvi la nottata.

Spuntata finalmente l'alba desiderata, lo Zenti attendeva il giudizio dell'imperatore degli aguzzini; e verso le nove ore venne condotto nell'ufficio del commissario centrale di S. P. che dopo brevi e smozzate parole, agitando tutte le carte del suo maestoso scrittoio, senza guardarlo in faccia, e quello che è peggio senza voler ascoltare veruna ragione per parte del presunto reo, lo licenziò con un andante.

Il Zenti corre nel Consolato suo, espone il fatto genuino come avvenne. Cosa sia ora avvenuto tra la rispettiva autorità, che praticò un arresto arbitrario, e il nostro console io si ignora. Siamo certi però che l'energia e il fermo carattere del nostro console generale comm. Malmusi sapranno far tenere rispettato il diritto dei suoi dipendenti.

Ci asteniamo da ogni altra considerazione e commento su tale fatto, lasciandone il giusto apprezzamento al pubblico, che imparziale saprà giudicare: non crediamo però superfluo raccomandare alla nostra stampa energia ed imparzialità nel compilare la cronaca.

Una riunione d'Italiani della Colonia.

L'industria metallurgica in Italia

Il *Messager de Paris*, un ottimo giornale finanziario francese, che si occupa spesso e volentieri con amore delle cose d'Italia, ha nel suo numero del 16 andante, un bellissimo articolo sull'industria metallurgica in Italia.

Esso comincia dal dimostrare che gli sforzi che fa l'Italia per dare sviluppo alle proprie industrie e diminuire quindi l'importazione che deve fare all'estero, sono inceppati dalla mancanza di combustibile proprio e dal caro prezzo di quello che importa.

Infatti una tonnellata di carbone, mentre in Germania ed in Inghilterra si paga 8 franchi, in Francia 12, in Italia bisogna pagarla 24.

Osservato questo inconveniente, il *Messager*, si affretta ad aggiungere che in talune località è dato all'Italia di valersi come forza motrice dell'acqua mercè la quale, si hanno già macchine in moto per 473000 cavalli.

Lo stesso giornale osserva che le industrie di costruzione metalliche, in Italia, vanno esse pure sviluppandosi. Dal 1885 triplicarono.

La concorrenza poi che si fanno per i ferri la Francia, l'Inghilterra e la Germania, accompagnata dall'industria locale, ha avuto per utile conseguenza un grande ribasso di prezzo.

IN GUARDIA!

La notizia che stampammo ieri sotto questo titolo, riportandola dalla *Gazzetta di Treviso*, non è vera. Il *Caffaro* scrive che « trattasi invece di due navi mercantili vendute dal proprietario alla Società Fluviale del Nilo, poichè hanno pochissimo pescaggio e adatte alla navigazione fluviale. Esse sono ancorate nel nostro porto di rilascio; parecchie volte fecero il tentativo di uscire, ma giunte appena fuori del porto, il mare grosso le obbligò a tornare indietro. Queste manovre di uscita e di entrata, fecero, a tutta prima, supporre che i due piroscafi eseguissero scandagli nelle nostre acque ».

I due piroscafi sono il *Prince Mohamed-Alì* e il *Ramsy*.

LA SOCIETA' ROMANA

Su questo libro di recente pubblicazione, e che ora mena tanto scalpore, ecco quanto ne scrive un giornale di Roma:

E' noto l'interesse straordinario che destarono in Europa le pubblicazioni della signora Adam, che si compiace firmarsi conte Paolo Vasili, nelle quali essa pretende di dipingere le principali capitali europee; ed ora è venuta la volta di quella della nostra Roma.

L'autrice premette che pubblicò per ultimo il suo studio su Roma, essendo la Società laica di questa capitale la più giovane d'Europa. Nella breve prefazione lamenta che la moderna Italia si sia affidata all'Inghilterra e ai due imperi centrali piuttosto che ad altre nazioni. L'autrice si professa amica nostra, promette di penetrare i misteri vaticani e quelli della Società romana a cui la nobilissima donna che regna sull'Italia imprime un tuono ed una dignità tali, che se non costituiscono la prova d'una virtù assoluta, sono un serio omaggio reso all'apparenza.

Noi con dolore dobbiamo dire che se la Società di Roma fosse stata scritta la prima, forse sarebbe stata meglio ispirata. Madama Adam amava un giorno l'Italia. Oggi si è fatta russofila e non risparmia i vecchi amici. Essa scrive delle cose che non sono nè vere, nè esatte che una scrittrice sapendole dovrebbe avere il piacere di dimenticarle.

PER MINGHETTI

Ieri (20) ebbe luogo nella chiesa di Sant'Angelo in Pescheria, a Roma, una messa funebre per Marco Minghetti. Vi assistevano la famiglia del defunto, molti suoi amici, fra cui Bonghi e Spaventa. La duchessa Sforza Cesarini rappresentava la Regina e il marchese di Villamarina rappresentava il Re.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20.

Senato del Regno.

Si partecipa l'invito del Ministro dell'interno alla cerimonia funebre in onore di Vittorio Emanuele il 18 gennaio.

Si approva il bilancio di grazia e giustizia.

Discutendosi il progetto di legge per la tumulazione in Santa Croce delle ceneri di Rossini, Robilant dice che il governo francese informato del desiderio, lo favorì colla massima cordialità, impartendo subito i relativi ordini al prefetto di Polizia. Robilant aggiunge che ringraziò Flourens per la cortese adesione. Il progetto è quindi approvato. Si approvano pure: il bilancio d'agricoltura e il progetto di legge sulle pensioni alle vedove e agli orfani dei mille di Marsala.

Grimaldi presentò il progetto di legge sugli infortuni sul lavoro.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

Camera dei Deputati

Viene comunicata la morte di Finzi e Norante.

Cavalletto leggendo il telegramma del figlio di Finzi, che annunzia che suo padre morì da forte come visse, dice essere questa la sintesi della sua vita.

Si associano a Cavalletto, Mariotti R., Toaldi e Di Blasio che commemora pure Norante.

Depretis esprime il rimpianto del governo.

Deliberasi di mandare condoglianze alle famiglie dei defunti.

Si convalidano le elezioni di Calvi (I° Pavia) e di Fusco (IV° Napoli).

Si approva la modificazione all'articolo 10 della convenzione per la fondazione della Cassa nazionale d'assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro.

Si discute quindi la proroga a tutto febbraio dell'esercizio provvisorio.

Baccarini domanda quando sarà presentato il bilancio d'assestamento.

Fanno osservazioni Nicotera, Chiaves e Marcora. Magliani dà spiegazioni.

Luzzati dichiara che la giunta riservasi di esaminare se occorrerà una legge speciale per il bilancio d'assestamento.

Il progetto è quindi approvato.

Maffi svolge la sua interpellanza sui nuovi organici e sul regolamento che dicesi voglia applicarsi al 1° del 1887 al personale ceduto alle Società ferroviarie.

Genala risponde che il regolamento per la parte contenente le nuove disposizioni non potrà essere legalmente applicato senza la esplicita approvazione del governo. Circa gli aumenti e le promozioni della rete Mediterranea è votato circa un milione con effetto dal primo luglio 1886.

Ad analoga interrogazione di Righi, Depretis risponde che per riguardi internazionali venne proibita l'apposizione della lapide in onore di Carlotta Aschieri a Verona. (La povera Aschieri venne assassinata dai soldati del reggimento austriaco Wimpfen nell'ottobre 1866).

Righi desiste per debito di patriottismo.

Nominasi la Commissione per felicitare il Re in occasione del Capo d'anno.

Su proposta di Borgatta la Camera si aggiorna all'11 gennaio.

Levasi la seduta alle ore 6 e 30.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 19. La Commissione sull'ordinamento dei ministeri decise che al ministero della Presidenza si debba sostituire una semplice Presidenza del Consiglio con ufficio di segreteria. Ha discusso la convenienza di costituire un ministero delle Ferrovie, e di ammettere che il ministero delle finanze possa andare distinto da quello del Tesoro; ma non ha ancora preso deliberazioni in proposito. Interpellerà il Governo.

— Nella riunione che si terrà domani, del Consiglio superiore dell'industria e commercio, il comm. Grillo proporrà che il Governo promuova l'istituzione di una Banca di credito coloniale, con sede principale in Italia e con varie figliali.

— Oggi si radunerà a Roma il Consiglio superiore di sanità per la discussione e definitiva approvazione della Farmacopea nazionale.

— Da Roma si smentisce formalmente che il Re abbia disposto che il coltello di Passanante abbia a trovar posto nell'Armeria di Torino.

— La subgiunta incaricata di preparare il regolamento pel nuovo catasto ha finito il suo lavoro.

ROMA 20. Stamane fu deposto al Vascello una grande corona con la scritta: « I Trentini, gli Istriani e i Triestini ai caduti per la Patria ». La corona aveva due grandi nastri neri. A mezzogiorno gli agenti della P. S. andarono a levare questo mesto ricordo e lo portarono in questura.

CAMPOBASSO 20. Il collegio. Risultato finora conosciuto: Falconi ebbe voti 4202, Marracino 844.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4 35 pom. del 20 dicembre 1886:

In Europa pressione piuttosto irregolare crescente ad occidente, minima a nord-est. La depressione di ieri del Portogallo trasportatasi a nord-est ha invaso il centro d'Europa: Zurigo mm. 758. In Italia nelle 24 ore barometro disceso specialmente sull'Italia superiore; pioggie al nord; venti forti meridionali; temperatura molto elevata. Stamane cielo coperto ed anche piovoso. Venti meridionali freschi lo forti, barometro relativamente depresso, mm. 754 sul golfo di Genova; 759 a Cagliari e Chieti, 754 Palermo e Lecce; mare agitato.

Tempo probabile.

Venti forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggie specialmente a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 dicem. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	744.6	742.8	742.1
Umidità relativa .	94	91	92
Stato del cielo . .	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente . .	mm. 25.5	mm. 6.8	mm 0 7
Vento (direzione .	SE	S	SE
Vento (veloc. chil.	6	2	4
Termom. centig. .	10.7	11.2	12.1

Temperatura { massima 12.6 / minima 9.2

Temperatura minima all'aperto 8.7.

La conferenza del cav. Attilio Pecile alla Società geografica di Roma. Ecco quanto dice l'esteso resoconto della *Tribuna*:

Domenica, la grande aula del Collegio romano riboccava di un pubblico sceltissimo: scienziati, militari, funzionari alti e bassi, senatori, deputati, e belle signore.

Il successo della conferenza del conte di Brazzà aveva naturalmente invogliato tutti a sentire quella del suo coraggioso compagno, il cav. Attilio Pecile.

Il quale si è oggi presentato all'adunanza con una franchezza e insieme con una modestia che gli hanno subito conciliato le simpatie generali.

Dopo aver accennato alla distribuzione geografica delle principali tribù che popolano le rive dell'Ogowe e del Congo, egli cominciò a parlare del commercio nell'interno, dei vari mezzi usati dagli indigeni, e disse come oggi l'acquisto dell'avorio nell'alto Congo sia assai difficile e poco rimuneratore per i bianchi, a causa dello spreco di mercanzia europea fatto dall'Associazione internazionale in questi ultimi anni sul Congo, spreco che produsse un deprezzamento enorme sul valore convenzionale delle nostre mercanzie. Aggiunge però che, con un savio ordinamento degli scambi, per l'avvenire si potrà al certo rimediare il mal fatto. Cita l'esempio del conte Pietro di Brazzà, che non solo seppe colla sua politica e colla sua esperienza mantenere alto il valore delle mercanzie sull'Ogowe, ma seppe anche amicarsi gli indigeni e farli servire ai suoi scopi. Oltre 6000 indigeni fra piroghieri e portatori, servono a trasportare annualmente oltre 100 tonnellate di mercanzia dalla costa alle stazioni dell'interno.

Parlò poi delle mode fra i selvaggi, provò che il desiderio di adornarsi e di abbellirsi, anche a costo di dolori e sofferenze, è istintivo ed ingenito nella donna, di qualunque razza ella sia. Citò in appoggio le donne Baïanzi del Congo, che si cingono il collo con collane d'ottone grosse come il braccio e del peso di 15 a 16 kili; le donne Mboco, che portano gambali pesantissimi; le Okanda, che, per conservare la statuaria venustà delle loro forme, si procurano l'aborto; e molte altre costumanze tendenti a provare la teoria suddetta.

Passò quindi a parlare dei sentimenti e disse che anche quelli che noi riteniamo i più naturali ed istintivi, non si trovano che ad uno stato dei più rudimentali fra quelle tribù. Parlò dell'arte ancor bambina fra quei selvaggi, della musica e delle danze, citando un fatto stranissimo, quello cioè del fascino dell'ipnotismo prodotto dalla musica su colui che la suona.

Un suonatore è capace di continuare per ore e ore sul suo strumento una stessa nenia perdendo ogni coscienza di ciò che lo circonda e svegliandosi come da un sogno quando taluno, scuotendolo, rompe l'incantesimo.

Interessantissimi i dettagli sulla religione e sulle credenze. Citò fatti piuttosto che opinioni, descrisse i feticci e le virtù ad essi attribuite e dimostrò come assai difficile sia il fare entrare in quelle menti i dommi e i precetti della nostra religione perchè contraria a tutti i loro istinti e di natura ideale. Al Gabane i missionari in 80 anni non solo non hanno fatto un prete, ma nemmeno un vero cristiano.

Venne quindi a descriverci i riti e le cerimonie funebri. Ci disse dei Brianzi che seppellivano vivi sotto la bara del morto un bambino od una bambina coll'idea che più tardi il primo lo serva e l'altra gli sia moglie, il che prova evidentemente la credenza di quelle genti ad una vita oltre tomba. Citò altri fatti in appoggio, dai quali si ricaverebbe però che questa loro credenza è piuttosto per la continuazione d'una materiale che per una vita spirituale.

Parla quindi dell'antropofagia e delle ragioni che la determinano e finisce dicendo come la regione del Congo, molto difficilmente colonizzabile, possa invece offrire campo a speculazioni commerciali; ma alla sola condizione che siano assistite da capitali ingenti, tali da far fronte alla concorrenza delle grandi case già stabilite con buon successo su quelle coste. Non occorre possedere una colonia per ricavarne i maggiori vantaggi, prova ne sia il Gabane dove la Francia è stabilita da quasi un secolo e dove gl'inglesi, i tedeschi e gli olandesi fanno i milioni.

Ma l'aspetto il più interessante sotto cui deve essere considerata quella regione è quello scientifico. « Se noi, dice il Pecile, raccogliendo soltanto ciò che ci capitava fra mani, siamo riesciti a portare in Europa una collezione di più migliaia di esemplari, tra cui moltissime specie nuove d'animali e perfino generi nuovi di piante quali la Brazzea e la Tolonia Congoensis; quali ricchezze non potrebbe raccogliere una spedizione che si recasse in quei paesi onde farvi collezioni ed arricchire i nostri musei? »

Conclude dicendo che era intenzione sua e del conte di Brazzà di regalare ai musei italiani la parte delle loro collezioni riportate in Italia; ma che una circostanza specialissima li induce a mercanteggiarle.

L'Italia manda soccorsi al capitano Casati.

« Noi siamo ben lieti di offrire le nostre collezioni al museo etnografico di Roma; ma ad una condizione, che cioè sia loro attribuito un equo prezzo e che questo sia per intero devoluto ad aumento dei soccorsi che si sta per inviare all'illustre esploratore.

« Saremo poi lietissimi se la sorte ci concederà di mettere a diretto profitto dell'Italia la nostra vita e quel po' di esperienza che abbiamo acquistata. »

Questa chiusa è stata accolta con applausi generali, calorosissimi, che si prolungarono per qualche minuto.

Cessati i quali sorse il presidente della Società, duca di Sermoneta, a dare il saluto e gli elogi della Società stessa ai due reduci dal Congo.

Nuovi applausi, e affollamento del pubblico alla presidenza dove le strette di mano e le congratulazioni al giovane viaggiatore friulano pareva non dovessero finir mai.

Fra le tante — l'amico Pecile s'abbia anche la nostra.

Una cara visita, pur troppo però stando in letto, abbiamo ieri avuta dal nostro amico dott. L. Wollemborg, che fu ad inaugurare delle altre *Casse rurali di prestiti* nel nostro Friuli ed a dare colla solita sua diligenza e chiarezza tutte le spiegazioni, i consigli e gl'indirizzi per i fondatori della benefica istituzione. Quando si ha come lui nella mente delle idee chiare sul da farsi e del farle si ha anche la pratica, quelle e questa si trasmettono presto. Poi i fatti ed i vantaggi ottenuti da alcuno parlano chiaramente da sè e fanno la propaganda tra i vicini. Depone a molto favore della utilità dell'istituzione appunto il fatto, che laddove ce n'è taluna di queste Casse rurali che funziona da qualche tempo, ben presto e se ne fondano delle altre. Ora in Italia se ne sono fondate *ventisette*, e di queste la maggior parte nel Veneto ed il nostro Friuli ne conta otto; e queste a Pravisdomini e Faghignola all'occidente, a Buttrio e Santandrat ad oriente, ed altre quattro non lungi dalla riva destra del Tagliamento, in quattro villaggi fra loro contigui; vale a dire a San Giovanni di Casarsa, una ora anche a Casarsa, a San Lorenzo d'Argine ed infine una a Valvasone. Si parlava della probabilità che altre se ne fondino presto in altri villaggi, come Zoppola, Castions, Pinzano, Sedegliano ed altri ancora in Carnia. Speriamo che si cominci, perchè dal principio ne verrà certamente presto dell'altro. Oramai è nata in molti dai fatti medesimi la convinzione, che i prestiti vanno quasi sempre occupati in miglioramenti agrarii dei piccoli possidenti e degli affittaiuoli, ciocchè è la più bella promessa per l'avvenire, anche perchè crea nei nostri agricoltori la convinzione, che dipende da loro di poter migliorare le proprie condizioni e con una associazione getta la prima base a tante altre, che vi si possono innestare sopra e genera così la consolidarietà di tutti i vicini del villaggio. Ma estendendosi tali associazioni nella Provincia, esse possono associarsi poscia anche tra loro per ottenere maggiori vantaggi.

La *cooperazione del villaggio* è poi anche più che in qualunque luogo strumento di vera unificazione sociale, sicchè tutti i vicini, conservando pienissima tutta la loro individualità e responsabilità, possono considerarsi tra loro come tanti veri socii d'industria e cointeressati al bene comune.

È veramente confortevole il vedere come anche alla testè fondata Cassa di Valvasone concorsero tutte le persone più colte del paese, tutte quelle che possono esercitarvi una benefica influenza.

E c'è prima il sindaco dott. Marzona, l'arciprete ab. Maddalena, il sig. Micoli, presidente della Società di mutuo soccorso, il dott. Fabrici medico comunale, il sig. Gallo segretario comunale, il sig. Mainardis farmacista, il signor Zotti maestro, i signori Pinni, Dozza, Ferrari capitano in ritiro ecc. ecc. tutto quello insomma che in un villaggio urbanizzato ci può essere di persone colte ed intelligenti, che coll'esempio, colla parola, coi fatti possono guidare anche gli altri.

Indubitatamente questi esempi frutteranno anche negli altri paesi vicini, e non saranno bolle di sapone che scoppiano e svaporano ad un tratto, ma bensì frutti, che nascono dal tranquillo esame dei fatti che spontaneamente si producono.

La sola cosa, che domandiamo ai nostri compatriotti desiderosi di giovare al loro paese è, che prendano in esame questi fatti, che si vanno in più luoghi producendo, perchè generalizzate che fossero nella nostra naturale Provincia queste istituzioni ed altre utili associazioni con esse, noi verremmo a poco a poco collegando gl'interessi di tutta la popolazione di questa regione di confine e creando per essa non soltanto una forza economica ma anche una morale, che si offrirebbe in falange compatta di fronte alle altre razze che ci toccano e ci premono anche al di quà delle Alpi. La gente seria non fa chiacchere vuote, non ridicole vanterie, ma lavora costantemente a creare una forza attorno a sè, la quale valga anche per la Nazione. P. V.

L'Intendenza di Finanza di Udine apre il concorso pel conferimento delle rivendite sottoindicate esistenti in questa Provincia.

Il concorso è aperto dal 14 corrente.

1. Comune di Martignacco, frazione di Nogaredo di Prato, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affigliato a Udine, presunto reddito lordo l. 243 00.

2. Comune di Ronchis, frazione di Fraforeano, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affigliato a Latisana, presunto reddito lordo l. 209.68.

3. Comune di Forgaria, frazione di Ragogna, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affigliato a Spilimbergo, presunto reddito lordo l. 193.62.

4. Comune di Palmanova, frazione di Ialmicco, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affigliato a Palmanova, presunto reddito lordo l. 171.53.

5. Comune di Vito d'Asio, frazione di Vito d'Asio, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affigliato a Spilimbergo, presunto reddito lordo l. 163.89.

6. Comune di Meretto di Tomba, frazione di Tomba, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affigliato a Udine, presunto reddito lordo l. 150.00.

7. Comune di Arzene, frazione di S. Lorenzo, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affigliato a S. Vito al Tagliamento, presunto red. lordo l. 100.94.

8. Comune di Prepotto, frazione di Albana, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affigliato a Cividale, presunto reddito lordo l. 100.00.

9. Comune di Lusevera, frazione di Pradielis, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affigliato a Tarcento, presunto reddito lordo l. 100.00.

10. Comune di Ligosullo, frazione di Ligosullo, magazzino di vendita all'ingrosso cui è affigliato a Tolmezzo, presunto reddito lordo l. 75.00.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'Intendenza nel termine di un mese dalla data suindicata, le proprie istanze.

Fra due o tre settimane sentiremo ancora una volta verificato il fatto di quei semplici ma non meno fortunati mortali che dall'oggi al domani si trovano nell'invidiabile numero dei capitalisti. Fra due o tre settimane, avendo luogo l'estrazione della non grandiosa, ma pe' suoi appetitosi premi, importantissima lotteria a favore dell'Istituto di Santa Margherita in Roma, sapremo chi siano stati i fortunati vincitori dei premi da lire 100,000, da lire 20,000, da lire 10,000 per non dir dei minori costituenti un complesso di 5100 vincite per lire 205,000.

Quello sarà al certo un bel giorno pei favoriti dalla sorte, tanto più che non dovranno penare troppo a conoscere i decreti della fortuna a loro riguardo, dovendo cominciare e finire in un sol giorno l'estrazione. Nei giorni seguenti le casse della Banca Nazionale che già custodiscono gelosamente il totale importo delle somme destinate ai vincitori, si apriranno a favore di questi nuovi capitalisti, che ci auguriamo abbiano ad essere fra i nostri stessi lettori. Egli è certo che i più accorti saranno stati quelli, che, non solo avranno tentata la fortuna con qualche biglietto da una lira, ma avranno senz'altro, comperati biglietti da cento numeri per assicurarsi un premio, oltre alla probabilità di altre vincite possibili, fino a lire 140,000, e al bellissimo busto in marmo, che assieme alle due stupende oleografie destinate in regalo ai compratori di almeno dieci biglietti, rimarrà come ricordo artistico di questa Lotteria già fin d'ora tanto fortunata.

Per i giuocatori del lotto. Le due ultime estrazioni dell'anno 1886 avranno luogo di venerdì anzichè di sabato, e precisamente nel giorno 24 e nel giorno 31 del corrente mese. *Il giuoco piccolo* per questa settimana si chiude domani, mercoledì 22 m. c., e per la prossima settimana si chiuderà mercoledì 29 m. c. Nei due ultimi giovedì del mese non si accetteranno che giuocate di cent. 50.

Pei danneggiati dall'incendio di Cercivento. Offerte raccolte a Comeglians dal sig. Di Vora Giuseppe q. Giacomo:

Castellani Giacomo l. 1, Raber Antonio fu Giovanni l. 2, Raber Giuseppe fu Giovanni l. 1.50, Gussetti Giuseppe di G. B. c. 50, Gussetti Tomaso l. 1, Marin Nicolò c. 50, Raber G. B. l. 5, Rossi Gabriele l. 10, Collinassi-Tavorchi Catterina l. 10, Screm Lodovico l. 10, Delli Zuani G. B. l. 1.50, Valle Giacomo l. 2, Di Vora Luigi di Giacomo l. 1, Della Pietra Giovanni fu Giacomo c. 50, Bidoli Giacomo c. 50, Ceconi Pietro l. 1, Pittin Giovanni q. G. B. c. 50, Screm Innocente c. 50, Hermanseder Tomaso l. 2, Screm Giuseppe l. 5, Colleriassi Giuseppe l. 2, Davanzo Marco l. 5, Fava-Lavaroni Anna l. 1, Cittin Giovanni vice-brig. forestale per sè e guardie dipendenti l. 6.50.

Totale l. 70·50

Offerte raccolte a Villasantina dal sig. Renier Carlo q. G. B.:

De Prato dott. Romano l. 6, Fiorioli Eugenio l. 3, Micheletto Pietro l. 1.50, Bibliani Pietro l. 1, Marpillero G. B. l. 1, Masieni Umberto l. 2, Ortis Antonio l. 1, Pivotti Liberale l. 1, Mazzolini Pietro q. Giacomo l. 1, Venier Giovanni q. G. Antonio l. 1, Renier dott. Ignazio l. 6, Brovedani Luigi q. G. B. l. 2, Venier Domenica l. 2, Zuliani Giuseppe l. 1, Del Fabbro Ferdinando l. 1, Mutto Antonio l. 2, Florit Luigi l. 2, De Marchi Luigia c. 50, Santellani Antonio l. 1, Bonanni Maria c. 50.

Totale l. 36.50

Offerte diverse:

De Marchi Paolo di Tolmezzo l. 20, Raffina Giulio di Piano l. 1.50, Chiussi Luigi id. l. 10, Paolini G. B. di Forneaso l. 1, N. N. di Cavazzo l. 5, N. N. di Pontebba l. 5, Malattia Alessandro id. l. 10, Comuzzi Luigi di Paluzza l. 5, Plazzotta G. B. id. l. 1, Micolino Nicolò Nicoz id. l. 2, Primus Paolo di Zuglio l. 5. Dereatti Leopoldo di Piano l. 10, Rossitti don Luigi di Timau l. 10.

Totale l. 85.50

Grassi Pietro Formeaso granone Et. 2.88, Mazzilis Giorgio raccolti a Tualis fagiuoli litri 48, De Gracco don Lorenzo Zonello granone Et. 1, Marsilio ing. Amedeo Sutrio fagiuoli litri 96, burro Cg. 10, una forma cacio, Quaglia G. B. id. cacio ricotta Cg. 10.

Abbonamento ai Giornali. — La Libreria P. Gambierasi assume abbonamenti a tutti i Giornali Italiani (pochissimi eccettuati), nonchè a tutti i Giornali Francesi, Tedeschi, Inglesi e Spagnuoli, garantendo agli abbonati i Premi che le Amministrazioni dei periodici offrono ai signori soci, e ciò senza alcun aumento di spesa da quella prescritta dagli editori, obbligandosi agli eventuali reclami senza alcun danno esborsabile dall'abbonato. La spedizione del giornale vien fatta direttamente dalla Amministrazione e dal luogo della pubblicazione come se l'abbonato si rivolgesse direttamente allo stesso, per cui servendosi del tramite del Gambierasi, l'abbonato risparmia qualunque siasi spesa, o noia pei reclami. Bisogna però che gli abbonamenti sieno ordinati entro il 28 dicembre corr. per non subir ritardi.

Circolo Artistico Udinese. I signori Soci sono invitati ad un trattenimento variato che avrà luogo mercoledì 22 corr. alle ore 8 1|2 pom.

Il progetto della nuova tariffa doganale generale trovasi presso alla nostra Camera di Commercio dove chi volesse potrà consultarlo.

Teatro Minerva.

La Drammatica Compagnia di L. Faleni questa sera alle ore 8 darà la *penultima rappresentazione* col dramma in 6 atti di Dennery: *Maria Giovanna o La famiglia del beone.*

Domani *ultima recita d'addio.* Serata a beneficio dell'attore capo comico *Lorenzo Faleni.* Si rappresenterà: *I due fratelli* commedia in 4 atti tolta dal francese, replicata nei primari teatri d'Italia.

Nella prossima stagione di Carnovale agirà al Teatro Minerva la Compagnia milanese di prosa e canto *Caravati-Cavalli* diretta da *F. Caravati.*

Il Direttore della Compagnia memore della gentile accoglienza avuta nel 1883, ha l'onore d'invitare questo rispettabile pubblico e valoroso presidio ad un corso di rappresentazioni delle più scelte del repertorio milanese. Fiducioso che il complesso artistico e la varietà degli spettacoli saranno bene accetti, espone il suo

Personale artistico.

Donne

Giuseppina Bontempo — Giovanna Caravati — Maria Guadaroli — Aloisa Rizzago — Italia Carlos — Antonietta Ranzetti — Bice Rocca — Luigia Bugois — Annita Perelli — Giovanna De Paolo.

Uomini

Ferdinando Caravati — Gaetano Cavalli — Giuseppe Masi — Fortunato Sangalli — Luigi Brambilla — Giuseppe Tamberlich — Carlo Martinelli — Alessandro Marconi — Ippolito Perinetti — Emilio Brunaldi — Carlo Ronchini — Carlo Moroni.

Attori cantanti per i vaudevilles.

Aloisa Rizzago — Luigia Bugnis — Italia Carlos — Giuseppe Tamberlich — Fortunato Sangalli — Giuseppe Masi. Maestro direttore d'orchestra *Giovanni Minello.*

Prezzi serali.

Biglietto d'ingresso alla platea e loggie cent. 70 — Idem pei signori sott'ufficiali e piccoli ragazzi cent. 40 — Loggione indistintamente cent. 40 — Poltroncina distinta in platea lire 1.00 — Posto distinto in platea e seconda loggia cent. 40. — Un palco di prima e seconda loggia lire 4.00.

Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

Prezzi d'abbonamento.

Abbonamento per n. 20 rappresentazioni lire 9 — Idem pei signori ufficiali del R. Esercito ed impiegati dello Stato lire 7 — Abbonamento per una poltroncina distinta per tutta la stagione lire 15 — Idem un posto distinto in platea od in seconda loggia per tutta la stagione lire 6 — Un palco per tutta la stagione prezzo da convenirsi.

Non saranno accordate facilitazioni all'infuori di quelle portate dal presente manifesto.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del teatro da apposito incaricato nei giorni 24 e 25 dicembre dalle ore 12 alle 2 pom.

Sabato 25 dicembre prima rappresentazione.

Innamorato imprudente. Uno dei più eleganti giovinotti della nostra città, seguiva, l'altra sera verso le 8, una bella ragazza che si recava a casa sua.

La ragazza camminava premurosamente, e sapendosi inseguita accelerava il passo più che poteva.

Il giovinotto, forse non uso a quella specie di ginnastica, faceva fatica a starle dietro.

Giunti che furono sul principio di via Ronchi, proprio rimpetto il Convento dei cappuccini, quel giovinotto non si accorse, per l'oscurità della notte, del piccolo lavatoio di pietra collocato obliquamente alla strada sotto il muro della casa segnata col n. 21 e non accorgendosi inciampò in una di quelle pietre, cadendo nell'acqua.

Per fortuna non si fece gran male. Lesto come uno scoiattolo uscì dall'acqua tutto bagnato, maledicendo in cuor suo all'accaduto, per seguire una ragazza senza aver ottenuto il minimo risultato.

Il dottor William N. Rogers Chirurgo dentista di Londra, si fa un dovere avvertire ch'egli si trova oggi in Udine al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Il giorno 17 dicembre si spegneva in Roma la vita della contessa **Clelia Cornaro-Lovatti**. Figlia del conte Giulio ultimo dei Cornaro, già capitano nelle Guardie di Napoleone I, pel valoroso difensore dell'indipendenza Greca (1) fu donna d'indole buona, dolce, espansiva. Quanti qui la conobbero, nei suoi brevi soggiorni in Friuli, ne deplorano la perdita e si uniscono al dolore dell'ottima sua figlia contessa Giulia di Prampero.

Un amico.

(1) Di Giulio Cornaro o Corner ecco quanto leggesi in una nota a pag. 282 del volume primo dell'Opera del prof. Alessandro D'Ancona intitolata: «Varietà storiche e letterarie»:

«Il Corner, stato già capitano delle «guardie italiane, si battè al Taglia«mento ed a Wagram, e prese parte «alla spedizione di Russia, rimanendovi «prigioniero. Tornato in patria, ne lo «allontanarono dissesti economici, che lo «costrinsero a vendere perfino l'avito «palazzo, oggi sede della Prefettura di «Venezia. Combattè valorosamente in «Grecia, e morì istruttore delle milizie «egiziane al Cairo nel 1831».

Co. Clelia Cornaro-Lovatti.

La morte di questa dama nel cui nome si univano Venezia e Roma e mercè il parentado della figlia contessa Giulia, colla famiglia di Prampero anche Udine nostra, ci tornò inattesa e dolorosa per quest'ultima. L'egregia donna noi l'avevamo conosciuta alle acque d'Arta qualche anno fa ed anche quest'autunno era stata tra noi. E' un'altra delle dolorose sorprese che ci giunse questi giorni in cui si accumulano tanti lutti di persone amiche, ai quali noi partecipiamo col cuore.

V.

LA SERA DI SAN STEFANO.

Diamo un'occhiata ai grandi teatri: due di questi si aprono col *Roberto il diavolo*, il San Carlo di Napoli, ed il Carlo Felice di Genova.

Nel primo il *Roberto il diavolo* sarà tale e quale, quello della Scala dell'anno scorso e cioè sarà eseguito dalla Bellincioni, da Ortisi e Boudouresque; a Genova sarà protagonista il Bulterini.

L'Apollo di Roma si aprirà coll'*Africana*. Così pure il Pagliano di Firenze ed il Fraschini di Pavia.

Il Regio di Torino si dovrebbe aprire coi *Lituani*.

A Milano oltre la Scala ove l'*Aida* sarà eseguita dalla Pantaleoni, dalla Novelli, da Tamagno, Maurel e Navarrini — al Dal Verme si daranno *I Goti* ed il ballo *Sieba*: il Carcano si aprirà, a quanto dicesi, col *Guarany*. C'è un altro teatro che si apre coll'*Aida*, che è quello di Savona; e due altri col *Guarany*, quelli di Terni e di Arezzo.

Tre teatri di importanza si inaugureranno col *Mefistofele*: la Fenice di Venezia, il Comunale di Trieste, il Regio di Parma. I tre *terzetti* sono i seguenti: a Venezia, la Busi, Ravelli e Sillion; a Trieste, la Mendioroz, Brasi e Lorrain; a Parma, la Singer, Puerari e Monti.

Anche la *Forza del destino* ha sempre la sua fortuna: quattro teatri l'hanno scelta per opera di apertura: Bergamo, Barletta, Catanzaro e Cagliari.

Tre teatri si aprono colla *Gioconda*: Reggio d'Emilia, Novara e Trapani, tre coll'*Ebrea*: Vicenza, S. Remo e Vercelli.

Due col *Ruy-Blas*: Lodi e Pisa; due col *Ballo in maschera*: Ivrea e Siena; due col *Don Sebastiano*: Fano e Prato; due coll'*Ernani*: Finalmarina e Montevarchi; due colla *Lucia*: Bassano e S. Elpidio.

Di spettacoli d'inaugurazione di una certa importanza c'è il *Don Carlos* a Modena, poi gli *Ugonotti* al Filarmonico di Verona.

Col *Faust* si apre il teatro di Empoli; colla *Dinorah* quello di Pesaro; col *Rigoletto* quello di Sassari; coi *Lombardi* il Pavone di Perugia; col *Poliuto* quello di Mondovì.

Opere ripesnate: l'*Ebreo* a Porto Maurizio; la *Saffo* a Pistoia e la *Cenerentola* al Contavalli di Bologna.

Delle opere nuove sono chiamate all'onore di inaugurare la stagione: *Flora Mirabilis* ad Ancona; *Le Villi* a Brescia, *Fausta* al Vittorio Emanuele di Messina.

Con opere di Wagner non si apre alcun teatro; però se ne daranno tre nel corso, del Carnovale: il *Tannhauser* a Venezia; il *Vascello fantasma* a Roma ed il *Lohengrin* a Napoli.

TELEGRAMMI

Cairo 20. Lesseps ed i rappresentanti della compagnia del canale di Suez accordaronsi col governo egiziano.

La compagnia pagherà ottantamila lire egiziane per alcuni terreni a Suez e ad Ismailia e lungo il canale per l'allargamento.

Londra 20. Lo *Standard* ha da Berlino: I circoli diplomatici tendono a credere la situazione gravissima. L'Orizzante si sarebbe oscurato dopo venerdì. Le relazioni fra la Russia e la Germania sono migliori, ma i rapporti della Germania con la Francia e dell'Austria con la Russia sono estremamente tesi.

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO (1)

Mi trovo costretto ricorrere alla pubblica stampa, onde segnalare un atto ingiusto, arbitrario e che non ha riscontro alcuno nei fasti della fiscalità.

Dal mese di giugno stabilitomi ad Udine, fui subito preso di mira da questo Agente delle Tasse, il quale senza tante riflessioni, mi liquidò d'ufficio una tassa di R. M. sopra l'ipotetico reddito imponibile di L. 1500!... Ed il più bello si è che il sig. Agente vuole alla sua iperbolica liquidazione dare un'azione retroattiva, e cioè dal 1° giugno 1886.

Inscritto nei ruoli dei Contribuenti del Comune di Padova ove a tutt'oggi ho pagata la tassa di R. M. pel reddito imponibile di l. 972 come ne attestano le quietanze di quell'Esattoria, che posseggo, ho creduto mio diritto di ricorrere alla Commissione Mandamentale contro l'assurda pretesa dell'Agente e contro la misura della nuova liquidazione di molto superiore a quanto io realmente possa pagare.

Riteneva, almeno secondo il mio criterio, che un cittadino italiano, se obbligato a pagare tasse, non però fosse nel dovere di pagarle due volte nello stesso spazio di tempo, ed in due Esattorie del Regno! Non solo, ma non credo che la legge imponga, e possa imporre ai contribuenti una tassa che assolutamente non possono pagare!

Ma la commissione suddetta, certo ispirata ai più alti sensi di equità, non fu del mio parere, e nella sua seduta delli 26 novembre, rigettava il mio ricorso e sanciva in tutto e per tutto l'operato del sig. Agente!

Così secondo il cervello di certi Amministratori pubblici, si deve pagare ciò che un Agente delle Tasse vuole e come vuole! Io dovrei pagare la tassa di R. M. dell'Esercizio 1886 a Padova, perchè colà fui domiciliato, e la stessa tassa pel medesimo Esercizio a Udine, perchè ora mi trovo in questa città!...

È ciò conforme allo spirito della legge? È ciò giustizia?

Vedremo il responso della Commissione Provinciale alla quale non mancherò rivolgermi.

Udine, 19 dicembre 1886.

Suo dev.o G. MELIS M. E.

---

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 dicembre

R. I. 1 gennaio 100.58 — R. I. 1 luglio 101 65
Londra 3 m. a v. 25.24 — Francese a vista 100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	a
Bancanote austriache	da 201.50	a 202.—
Fiorini austr. d'arg.	da	a

FIRENZE, 20 dicembre

Nap. d'oro	—	A. F. Mer.	794.—
Londra	25.17	Banca T.	—
Francese	100.40	Credito it. Mob.	1055.50
Az. M.	—	Rend. ital.	102.92 1/2
Banca Naz.	—		

BERLINO, 20 dicembre

Mobiliare	469.—	Lombarde	172.50
Austriache	402.50	Italiane	100.20

Particolari.

VIENNA, 21 dicembre

Rend. Aust. (carta) 82.05; Id. Aust. (arg.) 82.50
Id. (oro) 112.60
Londra 126.30; Nap. 9.93

MILANO, 21 dicembre

Rendita Italiana 101.87 serali 102.85

PARIGI, 21 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 101.90

Marchi 123.90 l'uno

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

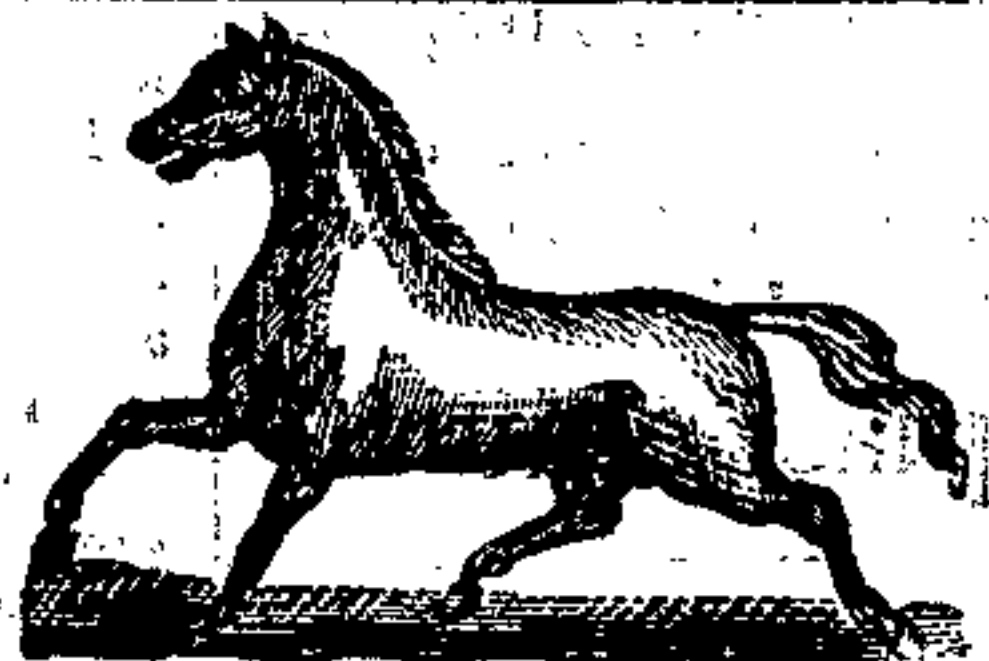
Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

BALSAMO D'ARIGILIO

DEL

PIOVESAN

Per uso veterinario questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle « artriti. erpeti, ferite, infiammazioni in generale e cioè: mali di gola, angine, ingorghi glandulari, edemi, flemmoni, contusioni. » Nella *zoppina* dei *bovini* per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

CAUTERIZZANTE PIOVESAN

Infallibile per la cura dei « Riccioli e porri ricci, mal di fico o porro fico, mal dell'asino o carie dell'unghia, piaghe ulcerose. »

Prezzo del **Balsamo** la scatola L. **2**. Prezzo del **Cauterizzante**, flacon grande L. **5**, flacon piccolo L. **3**.

Si spediscono dietro rimessa dell'importo più cent. 50 per pacco postale, dal farmacista *Bianchi Luigi* Brescia, proprietario ed esclusivo preparatore, e vendesi in Udine presso la farmacia ***Bose* diro *Augusto*.**

CORRIERE DELLA SERA

ESCE OGNI GIORNO **in Milano** — ANNO XII-1887 — FORMATO GRANDISSIMO **a 5 colonne**

Tiratura quotidiana: Copie 40,000

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Milano (a domicilio) Anno L. **18** - Sem. L, **9** - Trim. L. **4.50**
Regno d'Italia » **24** » **12** » **6.—**

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.

(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto.)

DONI STRAORDINARI

Il *Corriere della Sera* dà in premio a chi paga anticipatamente l'abbonamento per l'intero anno 1887 un premio senza precedenti, — un libro stampato espressamente (fuori commercio) che è una meraviglia letteraria, artistica e tipografica, e cioè

TARTARIN SULLE ALPI

di **Alfonso Daudet**, traduzione di *Yorick* (del *Fanfulla*), volume di 300 pagine in 16.o grande, con più di 100 incisioni finissime e 14 *facsimile* di acquarelli a colori, carta e caratteri di lusso. Di quest'opera ne furono vendute in Europa poco meno di 100 mila copie in due anni.

Invece di **Tartarin sulle alpi** si potrà avere una oleografia (alta 1 metro per 0.45) fatta espressamente dal rinomato Stabilimento Borzino da un quadro di **Raffaele Armenise**, intitolato;

SPOSI!

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere al prezzo di abbonamento cent. 60 per le spese di spedizione dei doni.

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre avrà in dono una splendida fototipia, rappresentante il quadro del pittote **R. Armenise**, intitolato:

UN MOMENTO ALLEGRO

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, cent. 60.

DONI ORDINARI

Tutti gli abbonati, siano annuali, semestrali e trimestrali, ricevono gratis, per tutta la durata dell'abbonamento, il giornale settimanale in 16 pagine splendidamente illustrato

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Tutti gli abbonati inoltre ricevono *gratis* i *numeri unici* illustrati ed i *numeri doppi*, che vengono pubblicati lungo l'anno. — In preparazione

NUMERO UNICO SULL'OTELLO DI VERDI

DONO DI CAPODANNO

L'ultimo giorno dell'anno 1886 sarà spedito gratis a tutti gli abbonati **un Calendario pel 1887**, a tre colori fatto espressamente.

Mandare vaglia all'Amministr. del CORRIERE DELLA SERA via S. Paolo, 7, Milano.

In ***UDINE*** presso l'Ufficio Annunzi del "Giornale di Udine,, e i farmacisti Comelli – Comessati – Fabris – Minisini – Bosero Augusto e Girolami - Filipuzzi. 40

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue

del prof. ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via Giuseppe Mazzini.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone, aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

817

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — **UDINE** — PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE

ABITI FATTI

Ulster stoffe novità	da L.	22 a 50
Soprabiti mezza stag. in stoffa e castorini colorati	„	14 a 45
Vestiti completi stoffe fantasia	„	24 a 50
Soprabiti in stoffa e castor colorati fod. flan. e ovatati	„	15 a 75
Calzoni stoffa o panno	„	5 a 18
Soprabito e Mantello a tre usi	„	35 a 70
Mantelli di stoffa o panno	„	15 a 45
Veste da camera	da L.	25 a 50
Plaids inglesi tutta lana	„	20 a 35
Coperte da viaggio	„	12 a 30
Gilet a maglia tutta lana	„	8 a 15
Ombrelli seta spinata	„	5 a 10
id. zanella	„	2.50

Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa, e velluto.

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Udine 1886 — Tip. G. B. Doretti e Soci